



*Donati, P., Generare un figlio: che cosa rende umana la generatività?, Siena, Cantagalli, 2017.*

La procreazione umana è un processo relazionale caratterizzato dalle interazioni fra mondo naturale, sociale, pratico e trascendente. Il processo generativo può avvenire con modalità diverse, da tempo, infatti, si stanno diffondendo vari modi di avere un figlio che prescindono dalla relazione fra due genitori naturali, mediante tecniche di laboratorio che combinano i gameti maschili e femminili ricevuti da varie persone. Spesso, infatti, le tecniche riproduttive artificiali prevedono il coinvolgimento di una pluralità di figure genitoriali tanto da avere figli di un padre e due madri, o allo stesso modo due padri e una madre.

L'autore in questo contributo ha cercato di svolgere un'argomentazione che porta a nuovi interrogativi. Egli inizialmente è partito dalla constatazione che la condizione umana nella società contemporanea vive dentro una profonda contraddizione: da un lato c'è la narrazione del costruttivismo socioculturale, che parla di un mondo virtuale nel quale la procreazione e la filiazione saranno plasmabili, dall'altro ci sono le esperienze delle persone concrete, nei loro mondi vitali che affermano che giocare con le relazioni umane porta sofferenze, drammi esistenziali.

Per quanto la natura della procreazione umana possa cambiare, essa implicherà sempre una certa relazionalità fra chi genera e chi è generato.

Le biotecnologie della riproduzione umana non possono ignorare le caratteristiche e il contesto delle coppie che richiedono l'intervento, né tanto meno i problemi del figlio che dovrà nascere.

L'autore, infatti, sottolinea che la bioetica non può ignorare che la vita umana è relazione sociale e non un'alchimia di laboratorio. Tanto che la formazione bioetica dovrebbe diventare formazione al pensare e all'agire relazionali in tutti coloro che sono agenti e attori della procreazione di esseri umani.

Le indagini empiriche, psicologiche e sociologiche, indicano che l'identità personale del figlio fa certamente riferimento agli apporti biologici e affettivi degli individui che lo hanno voluto.

Secondo Donati, il figlio può confrontarsi con un genitore solo attraverso la relazione che egli ha con l'altro genitore. Il sentirsi generati in un certo modo anziché in un altro può influenzare in modo significativo sulla propensione di una persona a generare in un modo o nell'altro, a sua volta.

Lo sviluppo di un'identità positiva nel bambino, definita come relazione con se stesso, dipende dai processi di mutuo riconoscimento in cui egli si trova coinvolto fin dalla nascita e poi nel corso di tutta la sua esistenza. Tutto ciò necessita di un contesto sociale appropriato, capace di generare relazioni di fiducia, reciprocità, rispetto, da cui dipende la crescita sana o patologica del bambino.

Secondo l'autore per far sì che la procreazione indotta dalla tecnica sia virtuosa e non patologica, occorre prendere atto che le relazioni sono una cosa seria, il fondamento della nostra realtà umana, in tutte le sue dimensioni, culturali, psicologiche, sociali, giuridiche.